



Firenze, 29 Maggio 2014

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0224735/2014
29/05/2014
Cl. 008.



Andrea CALO'
Lorenzo VERDI
Consiglieri Provinciali

E p.c.

Piero GIUNTI
Presidente Consiglio Provinciale

Andrea BARDUCCI
Presidente Giunta Provinciale

CAPIGRUPPO
Consiglio Provinciale

Oggetto: Risposta scritta a interrogazione “Rischia la chiusura del Centro Rapaci del Mugello (...)” del 12/05/2014 (prot. n. 200350) a firma Conss. Calò e Verdi.

La L.R. 3 del 12 gennaio 1994 di recepimento della Legge 11 febbraio 1992 n. 157 attribuisce alle Province con l'art. 5 le funzioni amministrative in materia di tutela della fauna selvatica e con l'art. 38 il compito di provvedere al ricovero della fauna selvatica in difficoltà presso centri specializzati di recupero o servizi veterinari e a provvedere alla liberazione una volta accertata la completa guarigione degli animali. Compito istituzionale di questo Ente è quindi il recupero degli animali soccorsi, finalizzato alla successiva liberazione alla loro vita naturale, a maggior ragione se appartenenti a specie protette o particolarmente protette.

Per assolvere tale compito dal 2012 questa Provincia ha coinvolto gli operatori Servizio Sanitario Nazionale ponendo in essere un rapporto convenzionale, ancora in assetto sperimentale, con il servizio veterinario della ASL 10 di Firenze. Il percorso che questo Ente ha intrapreso con la ASL 10 è ancora in fase di costruzione e probabilmente è il primo ed unico tentativo in Italia teso ad attivare un servizio per il soccorso della fauna selvatica pubblico e strutturato, pur nella consapevolezza delle difficoltà che al giorno d'oggi si presentano. Tali difficoltà sono rappresentate oltre che dalla totale mancanza di risorse finanziarie pubbliche specificatamente dedicate anche e soprattutto dal fatto che, come noto, a seguito delle recenti riforme istituzionali la Provincia di Firenze dal 22 giugno sarà in amministrazione provvisoria, ed ancora non è chiaro a quale Ente saranno assegnate le competenze di salvaguardia della fauna selvatica. E' di tutta evidenza che quest'ultimo quesito, ripreso anche nell'interrogazione in oggetto, non può essere sciolto dalla stessa Provincia.

In una prima fase, circa tre anni fa, si pensò di coinvolgere il Centro di recupero rapaci di Vicchio come supporto esterno al progetto in preparazione con la ASL 10; tale rapporto però non si è mai formalizzato in modo ufficiale con un rapporto convenzionale in quanto un centro per il soccorso

della fauna, per essere in grado di operare dal punto di vista istituzionale, dovrebbe disporre di operatori specializzati in materia, e non semplici volontari, seppur forti di motivazione e dedizione, e di condizioni strutturali - che nessuno di Lipu nazionale o del Centro di Vicchi ha dichiarato possedere - che garantiscano il rispetto delle norme igienico sanitarie ed edilizie.

Ciononostante non è mai stata disconosciuta la rilevanza del ruolo dei centri gestiti dall'Associazione volontario innanzitutto al fine di richiamare l'attenzione della cittadinanza sul problema della fauna selvatica in difficoltà. In questa ottica questo Ente negli anni ha sempre aiutato il Centro di Vicchio, partecipando, a titolo di parziale rimborso, alle spese che gravavano annualmente per la cura ed il sostentamento degli animali portati al Centro dai cittadini, proprio perché dedicate a capi appartenenti alla fauna selvatica, patrimonio indisponibile dello Stato.

Questo Assessorato, unitamente ai competenti Uffici, in un incontro svoltosi il 9 Aprile u.s., e con successive note, ha comunicato a LIPU nazionale ed ai responsabili del Centro di Vicchio, a fronte dell'annuncio da parte di questi ultimi dell'intenzione di chiudere le attività del Centro, di essere in grado, a causa delle ragioni sopra esposte, di partecipare alle spese rendicontate dal Centro per il 2013 sulla base delle risorse finanziarie rese disponibili dalla Regione Toscana per il 2013.

Per ciò che riguarda il 2014, nelle medesime occasioni si è preso atto dell'intenzione da parte di LIPU nazionale e dei responsabili locali di chiudere il Centro di Vicchio poiché non più economicamente sostenibile, ribadendo inoltre l'impossibilità di questa Amministrazione di una programmazione anche solo nel breve-medio periodo stante il contesto istituzionale e finanziario sopra descritto.

L'Assessore
Franco Crescioli
